

**Chi è
Esperto di urbanistica
e sostenibilità ambientale**

STEFANO BOERI
NATO A MILANO NEL 1956
ARCHITETTO

Nato a Milano nel 1956, Stefano Boeri è architetto e urbanista. Impegnato a lungo sui sistemi urbani e portuali mediterranei, nella sua città ha lavorato alla nuova sede della RCS, al Bosco Verticale, un modello di residenza in altezza sostenibile, alla Casa-Bosco, progetto di edilizia sociale. Ha partecipato alla Consulta architettonica internazionale del Masterplan Expo Milano 2015. Insegna al Politecnico di Milano e dirige la rivista "Abitare".

L'Orto Botanico Planetario, nel quale ciascun Paese coltiva il suo lotto di terreno espositivo in base ad un progetto all'insegna della biodiversità. Di tutto questo non rimane nulla, ed anche per questo chiamiamo i mila-

**Il centrosinistra
«Non può essere solo
un soggetto capace
di dire soltanto no
e indignarsi. Occorre
essere propositivi»**

nesi a voltare pagina bocciando la gestione del sindaco Moratti».

Torniamo al valore di questa vicenda elettorale milanese. C'è qualcosa che vuol dire ai leader nazionali del centrosinistra?

«Certamente, ed è quella di venire qui ad ascoltare piuttosto che a fare comizi. A Milano stiamo cercando di costruire un laboratorio, in grado di indicare all'intero centrosinistra la direzione per uscire da una fase difficile che si protrae ormai troppo a lungo». ♦

«Lombardo indagato» Ma in Sicilia è il Pd a finire nella bufera

Ignazio Marino chiede a Bersani di convocare la Direzione
«Va affrontato il problema, un errore sostenere la giunta»
Ma è isolato: «almeno in assenza di novità nelle indagini»

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

U no, il presidente, sarebbe indagato per concorso esterno in associazione mafiosa pur non avendo mai ricevuto l'avviso di garanzia. L'altro, il partito che garantisce la sopravvivenza della sua giunta, pur non avendo neanche un assessorato è al centro di un attacco scatenato su più fronti. Il rapporto tra Raffaele Lombardo e Pd sta suscitando una bufera politica. Indiscrezioni trapelate dalla Procura di Catania parlano di «rapporti diretti e indiretti» tra Cosa nostra e il governatore della Sicilia. Che, scriveva ieri "Repubblica", secondo i pm sarebbe stato eletto col sostegno della criminalità organizzata. Lombardo parla di «scarti di indagine per destabilizzare la Sicilia». Ma più che il governatore è il Pd a finire nel mirino delle altre forze del centrosinistra.

Dopo il coordinatore di Sel Claudio Fava, è Leoluca Orlando a puntare il dito contro la giunta «fondata su un sistema affaristico-mafioso». Il portavoce dell'Idv accusa il Pd (che garantisce la tenuta della giunta insieme a Mpa, Fli, Api, e parlamentari

Udc vicini a Casini) di «tradimento nei confronti degli elettori» e non esita a lanciare un ultimatum: «Se entro otto giorni non faranno mancare l'appoggio al governo Lombardo noi agiremo di conseguenza e non avremo più alcun rapporto con il Pd».

Non solo. Dure critiche alla decisione di appoggiare il governo Lombardo *quater* arrivano anche dalle stesse file dei Democratici, con Ignazio Marino che chiede a Pier Luigi Bersani (con una lettera privata e poi pubblicamente) di convocare la Direzione del partito per «affrontare il problema», riconoscere di «aver fatto un errore in Sicilia» e ritirare l'appoggio a Lombardo.

Bersani per ora sceglie la linea attendista e evita strappi. L'appoggio alla giunta siciliana, che ieri ha espresso «solidarietà» a Lombardo, è stata una scommessa troppo rischiosa per

buttarla all'aria senza prima aver ben meditato. Il capogruppo del Pd all'Assemblea regionale Antonello Cracolici fa notare che questa operazione intanto ha consentito di lasciar fuori dal governo dell'Isola l'area che fa capo a Miccichè, Dell'Utri, Cuffaro, Alfano e Schifani. L'inchiesta era nota da fine marzo - "Repubblica" scrisse che era indagato e Lombardo fece sapere di non aver ricevuto avvisi di garanzia - e la scelta di sostenere il governo è stata dettata «anche dalle dichiarazioni della Procura di Catania sull'assenza di qualunque provvedimento nei confronti del presidente». Aggiunge Cracolici: «Se e quando venissero accertate collusioni fra Lombardo e la mafia, non resteremmo con lui un minuto in più».

Una posizione concordata col Pd nazionale e confermata anche dal segretario regionale Giuseppe Lu-

**L'ultimatum dell'Idv
Orlando: «Otto giorni
per ritirare l'appoggio
o addio alle alleanze»**

po: «Confermando la nostra fiducia nell'operato della magistratura se, nel corso delle indagini, verranno accertati fatti penalmente rilevanti a carico del presidente della Regione, il Pd li valuterà nel più assoluto rispetto dei valori della legalità». Insomma, il partito di Bersani attende le prossime mosse dei magistrati e Marino appare isolato nella sua battaglia. Anche gli esponenti di Movimento democratico vogliono prima vederci chiaro, in questa vicenda partita dalle parole intercettate di un boss mafioso. Lo stesso Giuseppe Lumia, sul quale Cosa nostra aveva emesso una sentenza di morte, giudica il sostegno alla giunta Lombardo «rischiosa ma feconda di grandi risultati». Il diktat di Orlando, dice, rischia di dare «ossigeno al vecchio sistema di potere». ♦

SOLIDARIETÀ DI GIUNTA

«Attacchi mediatici»

La giunta regionale siciliana ha espresso «solidarietà al presidente Lombardo, per l'attacco mediatico non suffragato da elementi processuali».



Via Gallarate, 58 Milano
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804
e-mail: info@gmmultiservice.it
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE